

Posta&risposta

Sanità, una svista sul conflitto

Gentile direttore, leggo con disappunto nell'articolo pubblicato su Il Manifesto di mercoledì 6 agosto, a pagina 5, dal titolo «Sanità e conflitti di interesse, quello che ha votato il Senato. Emendamenti ad personam Pd-Fi» a firma di Ivan Cavicchi, che «Al Senato è passato a maggioranza un emendamento che esclude ordini e collegi dagli obblighi di incompatibilità e di inconfiribilità degli incarichi».

Devo precisare che si tratta di informazioni totalmente false perché la Commissione Sanità del Senato, che ho l'onore di presiedere, che sta discutendo il Ddl Lorenzin non ha approvato alcun emendamento in tal senso né nessun altro emendamento. Nonostante precedenti precisazioni sull'argomento, ai sensi dell'art. 8 della legge 8 febbraio 1948 n.47, La invito a volere provvedere alla pubblicazione di quanto sopra con il dovuto rilievo. Distinti saluti

Emilia Grazia De Biasi

L'aspettavo senatrice De Biasi, e come il destino Lei puntualmente puntualizza come è giusto che faccia. È del tutto evidente

che ciò che ha provocato il suo «disappunto» è semplicemente una innocente svista. Avrei dovuto scrivere non Senato ma Camera, ma a parte ciò mia cara Presidente niente è falso, purtroppo è tutto vero. Il mio articolo è interamente spiegato con i fatti che stanno accadendo in parlamento. L'emendamento pro presidenti pensionati degli ordini e dei collegi esiste ed è passato alla Camera e Le lascio indovinare chi l'ha patrocinato. Ma su questa vicenda spero che presto si faccia chiarezza. Siamo stanchi di vedere le istituzioni parlamentari messe al servizio degli interessi personali.

Il concetto di trasparenza riguarda prima di tutto le istituzioni pubbliche ed è dalla loro trasparenza che deriva la loro credibilità. Per questo senatrice De Biasi mi permetto di non essere d'accordo con Lei quando in una recente intervista (al

«Quotidiano sanità») dichiara che non è suo compito entrare nella vicenda personale della senatrice Silvestro, membro della commissione che Lei presiede. La senatrice Silvestro come presidente Ipasvi, ha scritto al ministero della salute di ritenere gli ordini e i collegi fuori dall'ambito normativo della trasparenza; è tra coloro che attraverso il Cup ha speso soldi degli infermieri per avere pareri autorevoli contro la legge sulla trasparenza; è la prima beneficiaria dell'emendamento passato alla Camera perché è una presidente pensionata che se avesse applicato la legge si sarebbe dovuta dimettere da tempo; è stata da me definita presidente multitasking per gli innumerevoli incarichi che ricopre e a tutt'oggi, nonostante tante sollecitazioni pubbliche, non ci è dato di sapere quanto guadagna.

Come può biasimarmi, senatrice De Biasi

se nella discussione del Ddl Lorenzin che si occupa anche di ordini e di collegi, noi temiamo non tanto la variabile corporativa, che è nella storia degli ordini, ma quella dei loro presidenti tutto fare.

Insomma Senatrice Lei, oltre che essere dello stesso partito dell'onorevole Silvestro, secondo me ha la classica contraddizione della capra messa a guardia dell'orto, per cui non ci può biasimare se siamo in ansia per l'orto e se Le chiediamo che sul Ddl Lorenzin, trasparenza, regolazione delle incompatibilità e definizione dell'inconfiribilità. Si ricordi Senatrice che le puntualizzazioni, per quanto puntuali, finiscono ogni qual volta si svuotano i sacchi. Il discredito è e resta la trasparenza.

Vorrei infine Dirle che la sua idea di dare vita ad un grande confronto pubblico sul riordino degli ordini e dei collegi, ci trova d'accordo. Ma si ricordi di chiamarci: noi non siamo i manutentori che interessati sottoscrivono disegni di legge per non cambiare niente, ma riformatori disinteressati patiti del bene comune e per questo potremmo darle qualche buona idea.

La saluto con affetto sincero.

Ivan Cavicchi